



IL SEME

ECCO L'AGNELLO DI DIO II Domenica per annum

A continuo del vangelo di domenica scorsa, in cui si evidenziava il Battesimo di Gesù, il vangelo di oggi, continua a parlare del rapporto tra Giovanni e Gesù. Immaginiamo la scena : prima di ricevere il Battesimo , Gesù da Giovanni ,riceve una testimonianza di fede molto significativa e profonda.

Giovanni vede Gesù venire verso di lui . Gesù non irrompe, non interrompe, non pretende attenzione: entra nella scena con la naturalezza , come una presenza che non forza l'ingresso ma attraversa la vita rispettandone il ritmo. È un venire discreto, senza rumore. E in questo contesto, nel silenzio che lo circonda che Giovanni proclama «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me"(...)».

È un testo ricco e non possiamo vederlo nei particolari poiché non è questo il luogo. Mi voglio soffermare solo su due parole: "agnello" e "peccato". La prima è un'espressione molto chiara per gli ebrei che ascoltano il Battista. L'agnello era usato durante la notte di Pasqua come segno dei figli di Israele (il sangue sugli stipiti e la carne consumata in famiglia insieme al pane azzimo prima di uscire dall'Egitto) ed il capro era usato anche nel giorno del pentimento dei peccati, quando veniva immolato dal sommo sacerdote per l'espiazione di peccati del popolo ebraico. Tutto il messaggio del Battista è chiaro. Gesù è il nuovo agnello. Infatti prosegue dicendo: "che toglie il peccato del mondo". Una traduzione più letterale sarebbe: "che prende su di sé il peccato del mondo". Come ha portato la croce sulle spalle lungo la Via del Calvario, Gesù si carica del nostro peccato, lo fa suo. Non lo butta via, non lo spreca. Ma ne fa strumento per manifestare il Suo Amore e la Sua Gloria. Ma poi cos'è questo "peccato del mondo"? Qual è il peccato più serio di tutti? Innanzitutto un peccato non è soltanto una cattiva azione, ma è uno spreco, un rifiuto di una grazia, e questo spreco per eccellenza, è rifiuto della comunione con Dio. L'essere umano commette malvagità quando si allontana da Lui. Questa solitudine che ne deriva ci consuma dall'interno e ci disorienta. Portandoci a compiere scelte sbagliate. Cristo porta sulle sue spalle questo rifiuto e lo innalza fino al Cielo. La croce unisce il Cielo e la terra, perché l'uomo non sia più solo, ma in comunione con Dio, ecco perché abbiamo bisogno di confessarci: per non perdere mai questa relazione costante di vita.